

avere una protesta qualunque. Dunque non parliamo di questo. Io credo che la Giunta delle elezioni (e dico quanto ho sostenuto nel seno della Giunta stessa) in considerazione della domanda del potere giudiziario, doveva sospendere il suo giudizio, (*No! no!*) e dichiarare contestata l'elezione... (*Interruzione*) ripeto, e dichiarare contestata l'elezione. Badino, io dico agli interruttori, che non corro troppo affermando che doveva dichiarare contestata l'elezione, discuterla in pubblico, ammettere le parti all'accusa ed alla discolpa; e dopo tutto ciò la Giunta avrebbe potuto prendere quelle decisioni che meglio stimava. Io credo, che da qualche tempo siamo tutti fuori di carreggiata, e Parlamento e potere giudiziario. Dirò una mia opinione; non sarà forse d'accordo con quella degli altri, ma mi permetteranno di dirlo. Io credo che fino a quando la Camera non ha pronunciato sull'elezione, il potere giudiziario dovrebbe astenersi da qualunque giudizio. Il potere giudiziario (del resto ciò è per legge) dovrebbe intervenire solamente dopo che la Camera si fosse pronunciata. Questa, secondo me, è la buona teoria.

Voci. È per legge.

Nicotera. È per legge, lo so, e l'ho già detto. Non ho bisogno che me lo ricordino i novellini! Mi concedano il diritto dell'anzianità! Rispettino quelli che sono venuti prima! Credano a me; la legge, i venuti prima la conoscono meglio di loro, e la rispettano. E quando sono chiamati a certi uffici, la fanno rispettare a qualunque costo.

Però non possiamo negare un fatto. Il guardasigilli potrà richiamare, se lo crede, all'osservanza della legge il potere giudiziario: il Parlamento in questo caso può dire anche la sua opinione, ma non può distruggere il fatto che è. E il fatto è questo:

Il potere giudiziario, prima che la Camera avesse pronunciato, ha istruito, ed ha istruito fino al punto di chiedere alla Camera la facoltà di procedere.

Ora, o signori, che serietà, che credito per le istituzioni, se oggi convalidate l'elezione e domani concedete la facoltà di procedere contro il deputato che avete convalidato? Badate che l'accusa, è vero, non è di omicidio, ma di corruzione nell'elezione!

Nè io mi lascio impressionare dalla dichiarazione dell'onorevole mio amico Cuccia, cioè che se corruzione ci fosse realmente, non turberebbe il risultato dell'elezione, perchè il numero dei voti è talmente grande nell'eletto di fronte a co-

lui che non è eletto, da non produrre alcun risultato.

No, o signori; io vi pongo un'altra questione. Intendiamoci bene, non dico che la corruzione esista. Io non ne so niente. Ma se fosse provato, e l'onorevole Cuccia lo sa, che corruzione vi è stata, basterebbe la corruzione di un voto per render nulla la elezione. Non è il caso di fare il calcolo dei voti di più o di meno che l'eletto avrebbe avuti.

Io mi sono creduto in dovere di fare queste dichiarazioni perchè non ho voluto che rimanesse l'impressione nella Camera che nella Giunta queste osservazioni non fossero state fatte. Del resto non creda la Camera che io mi scaldi per questo. Niente affatto! La Camera convalidi pure, se lo crede; la Camera accordi poi, dopo che sarà stata discussa negli Uffici, la facoltà di procedere contro il deputato. Però mi consenta la Camera stessa che io dica, con l'abituale mia franchezza, l'impressione che produrremmo nel pubblico se essa non si pronunziasse subito conformemente a giustizia; e dico subito nel tempo possibile, perchè oggi o domani la Camera si prorogherà per le vacanze natalizie e bisognerebbe aspettare la riconvocazione. L'impressione che noi produrremmo nel pubblico sarebbe: che la Camera ha convalidata l'elezione di un deputato, mentre che il potere giudiziario ha chiesto di procedere contro questo deputato per corruzione; trovando modo di non decidere la questione.

La elezione di un deputato, non egli personalmente ma la sua elezione, è accusata di corruzione e la Camera non se ne occupa, non la discute.

Ripeto: io mi son limitato a fare una dichiarazione; ora la Camera faccia ciò che vuole.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Crispi.

Crispi. (*Della Commissione*). È bene mettere la questione nei suoi veri termini. Prima di tutto piacerei rispondere ad uno degli oratori, che hanno censurato la deliberazione della Giunta. Egli ha parlato di prove. No, signori, non ci sono prove; non c'è che un principio d'istruzione. E lor signori sanno meglio di me che l'autorità giudiziaria non può procedere contro un cittadino stato nominato deputato, prima di chiedere alla Camera l'autorizzazione. Quindi prove non ce ne sono ancora. Non c'è che una denuncia, sulla quale l'autorità giudiziaria credette, prima di procedere, di chiedere alla Camera l'autorizzazione.

La Giunta ebbe due reclami contro l'elezione dell'onorevole Calvi nel collegio di Pavia: uno del 31 luglio, l'altro del 20 novembre. L'uno e l'altro